

# Intercettazioni: Di Pietro rilancia

“Decreto incostituzionale”. Mastella: è in disaccordo con se stesso

ROMA — Ha dato il suo assenso, era pure soddisfatto alla fine del Consiglio dei ministri, ma adesso Antonio Di Pietro è assalito dai dubbi sulla costituzionalità del decreto legge varato a tamburo battente per distruggere i dossier — intercettazioni, schedature, tabulati telefonici, fotografie e quant'altro — costruiti dagli spioni di Telecom. Il ministro per le Infrastrutture assicura che voterà il dl, ma segnala caldamente la necessità di cambiare il testo su due punti che ritiene a rischio. Da un lato, il potere del solo pm, senza l'ausilio e il parere del giudice, di decidere e materialmente eseguire la cancellazione; dall'altro, la distruzione immediata dei file «senza che sia concessa al giudice la facoltà di diffe-

rire l'atto per il tempo necessario ad assicurare i colpevoli alla giustizia». L'ex pm di Milano, che proprio nell'assenza del giudice vede profilarsi il rischio di una possibile incostituzionalità, teme che l'eccessiva fretta, la furia di distruggere tutto possa far pensare «paradossalmente ai cittadini che lo scopo della classe politica sia quello che non si parli di loro, che non si scopra l'assassino». Insomma, è l'invito di Di Pietro, «non dobbiamo dare l'impressione che abbiamo qualcosa da temere». Quell'ipotetico timore su cui ormai da tre giorni batte l'ex Guardasigilli Roberto Castelli («La fretta di distruggere tutto è sospettissima»).

Il leader dell'Idv veste panni garantisti, si preoccupa delle persone offese che giustamente hanno diritto di sapere cosa c'è nelle carte, si impensierisce per le indagini stesse e per la necessità che le prove del reato non scompaiano prima che tutti gli accertamenti siano compiuti. Ma i due ministri che si sono assunti la responsabilità di presentare il decreto alla stampa — il titolare del Viminale Giuliano Amato, il Guardasigilli Clemente Mastella — fanno muro. Il primo è secco. Dice: «Non prevedo modifiche. Il governo

andrà in Parlamento con quel decreto». Il secondo invita Di Pietro a essere coerente: «Mi auguro che Di Pietro si metta d'accordo con se stesso. Le modalità che abbiamo attivato corrispondono a criteri enunciati anche da lui».

Mastella non molla. Non vuole perdere l'adesione bipartisan che ha conquistato con la sua stessa mediazione. Del resto, le reazioni gli danno ragione. Il segretario di An Gianfranco Fini sostiene che «il decreto va bene così com'è e l'opposizione ha dato il via libera perché conosceva anticipatamente il testo». Altrettanto fa Ignazio La Russa, ma l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, un ex magistrato, è colpito «dall'ansia di distruggere subito tutto ciò che a che fare con le intercettazioni illegali». E si chiede, una volta che il materiale venga distrutto, «come farà a far valere i suoi diritti chi ha subito lesioni». La sua non resta una voce isolata perché anche il forzista Alfredo Biondi trova ingiustificata l'idea di tagliar fuori il giudice dalla soppressione delle carte. Ma alla fine queste restano voci isolate perché prevale chi, come il vice coordinatore azzurro Fabrizio Cicchitto, sostiene che il decreto non va cambiato pena la perdita di

consenso della Cdl. Nella maggioranza un margine per degli «aggiustamenti», come li chiama

il responsabile Giustizia dei Ds Massimo Brutti, c'è. «L'esigenza di fondo cui corrisponde il decreto è assolutamente giusta, ma non credo vi sia nulla di blindato» aggiunge il senatore diessino che, a breve, si troverà ad affrontare il dibattito in commissione Giusti-

zia perché il governo ha inviato il testo del dl a palazzo Madama.

Aggiustamenti tecnici, ma «nulla che cambi la sostanza del provvedimento». È questa la linea su cui si attestano anche al ministero della Giustizia dove Mastella è ben deciso a chiudere al più

presto la partita delle intercettazioni. Ieri il Guardasigilli ha ricevuto una conferma diretta che il sistema degli ascolti in Italia è, come lui lo definisce, «una groviera»: un tecnico della Telecom, con tanto di nome e cognome, gli ha inviato una lettera per descrivere

il caso concreto di una falla nel sistema di sicurezza che dovrebbe garantire le intercettazioni. Commenta Mastella: «Abbiamo inviato la lettera alla magistratura di Milano. Ma questo conferma tutte le mie preoccupazioni».

(l.mi.)

**Il ministro Amato: “Il governo andrà in Parlamento con quel testo”**

**IL DECRETO**

Il governo ha varato un decreto con il quale impone immediatamente la distruzione delle intercettazioni illegali

**DI PIETRO**

Il ministro Di Pietro, che aveva votato il decreto, propone ora di modificarlo, ma Prodi ha detto che il governo non lo farà

**LE SANZIONI**

Nel testo previste multe fino a un milione di euro per chi divulga materiale illecito. «E' un modo per fermare i ricatti», dice Prodi

**MAGISTRATI**

I magistrati sono divisi sull'immediata distruzione di materiale contenente notizie di reato. Secondo alcuni così si eliminano prove

L'ex pm insiste per cambiare il provvedimento. La Cdl contraria

